



# Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919

Roma — Giovedì, 11 settembre

Numero 217

## DIREZIONE

Corso Vittorio Emanuele 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

## AMMINISTRAZIONE

Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

### Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32, semestre L. 18, trimestre L. 10  
a domicilio ed in tutto il Regno: » 32, » 18, » 10  
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60, » 30, » 15

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Un numero separato di 16 pagine a meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 30 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50  
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente

L'importo dei vari bolli ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519)

### Inserzioni

Annunci giudiziari L. 0.30 per ogni linea di colonna e  
Altri avvisi » 0.40 spazio di linea.  
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla  
Amministrazione della Gazzetta  
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al  
Foglio degli annunci.

## SOMMARIO

### PARTE UFFICIALE

#### Leggi e decreti

- Regio decreto-legge n. 1516 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1919-1920.
- Regio decreto-legge n. 1517 che iscrive la somma di lire ventimila nello stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1919-1920.
- Regio decreto-legge n. 1519 che eleva a L. 250.000 e L. 100.000 rispettivamente il limite massimo dei mandati di anticipazione da emettere per il pagamento delle spese riguardanti l'officina governativa carte-valori e la R. zecca.
- Regio decreto-legge n. 1520 che aumenta lo stanziamento del capitolo n. 107 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1919-1920.
- Regio decreto-legge n. 1526 che introduce variazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio finanziario 1919-1920.
- Regio decreto-legge n. 1535 che introduce variazioni nei capitoli nn. 76 e 67 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1919-1920.
- Regio decreto-legge n. 1532 che aumenta lo stanziamento del cap. n. 36 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti per l'esercizio finanziario 1919-1920.
- Regio decreto-legge n. 1531 che autorizza maggiore assegnazione nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1919-1920.
- Regio decreto n. 1151 che approva il regolamento per il funzionamento dell'Ente industriale marittimo genovese istituito con decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 668, per la costruzione delle opere e la gestione delle aree e degli arrediamenti del porto e della zona industriale dal Polcevera a Voltri.
- Regio decreto n. 1497 che fissa nel numero di due gli incaricati del servizio di leva per il circondario di Foggia determinando altresì le indennità loro assegnate.
- Regi decreti nn. 1499 e 1500 riflettenti applicazione di tassa di esercizio
- Relazioni e decreti Luogotenenziali per lo scioglimento dei Consigli comunali di Castoregio (Cosenza) e Palagianello (Lecce).
- Decreto Ministeriale concernente la concessione dei mutui e dei contributi diretti per le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni di fabbricati urbani, rustici ed industriali colpiti dal terremoto del 1919.
- Decreto Ministeriale che approva l'elenco di alcuni Comuni colpiti dal terremoto del 2 dicembre 1917 e del 10 dicembre 1918.
- Commissione dell'ordine del giorno che dà atto dell'avvenuto deposito dell'istanza del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di legittimità della cattura del canotto-automobile Galia, di nazionalità germanica e del canotto-automobile Dora di proprietà di sudditi tedeschi — Sentenza nel giudizio concernente il parroco Moravia.

### Disposizioni diverse.

Ministero per l'Industria, il commercio e il lavoro *Medio dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno — Corso medio dei cambi — Ministero del tesoro* — Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Perdita di certificati.*

### PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta dell'8 agosto 1919 (Continuazione)*  
— Camera dei deputati: *Seduta del 9 settembre 1919 (Continuazione)* — *Cronaca italiana — Telegrammi Stefani — Inserzioni.*

## PARTE UFFICIALE

### LEGGI E DECRETI

Il numero 1516 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III  
per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1919-1920, sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITT. — TEDESCO.

Visto, Il guardasigilli: MORTARA.

TABELLA di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1919-1920.

Cap. n. 58. Spese per la Camera dei deputati . . .	720,000 —
Cap. n. 64. Spese d'ufficio (Corte dei conti) . .	10,200 —
Cap. n. 108. Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti . . . . .	5,000 —
Cap. n. 109. Indennità per incarichi e studi diversi, ecc. . . . .	10,000 —
Cap. n. 116. Spese casuali . . . . .	30,000 —
Cap. n. 119. Spese d'esercizio della zecca - Mercedi agli operai e indennità, ecc. . . . .	1,500,000 —
Cap. n. 131. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine . . . . .	5,000,000 —
Cap. n. 294. Spese per le buste elettorali e relative spese accessorie, ecc. . . . .	250, 00 —
	<b>7,525,200 —</b>

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:  
Il ministro del tesoro: TEDESCO.

Il numero 1517 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

**VITTORIO EMANUELE III**

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;  
Sentito il Consiglio dei ministri;  
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento dei sottoindicati capitoli dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1919-920 è stabilito in lire ventimila (L. 20.000).

*Entrata.*

Cap. n. 162. Ricupero dei crediti verso funzionari e contabili dello Stato e loro corresponsabili derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei conti, ecc.

*Ministero del tesoro.*

Cap. n. 99. Rimborso ad Amministrazioni civili diverse delle somme versate in conto crediti per condanne pronunciate dalla Corte dei conti, ecc.

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 agosto 1919.

**VITTORIO EMANUELE.**

NITTI — TEDESCO.

Visto, Il guardasigilli: MORTARA.

Il numero 1519 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

**VITTORIO EMANUELE III**

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 51 del testo unico di legge per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2916;

Visti i decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 990, 18 maggio 1916, n. 625, 26 luglio 1917, n. 1186, e 13 aprile 1919, n. 620, da convertirsi in legge;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per il pagamento delle spese riguardanti l'officina governativa carte-valori e la R. zecca possono emtersi rispettivamente mandati di anticipazione entro il limite massimo di lire duecentocinquantomila e di lire centomila.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 agosto 1919.

**VITTORIO EMANUELE**

NITTI — TEDESCO.

Visto, Il guardasigilli: MORTARA.

Il numero 1520 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

**VITTORIO EMANUELE III**

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 107 « Sussidi ad impiegati di ruolo ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1919-920, è aumentato della somma di lire cinquemila (L. 5000).

Il presente decreto sarà comunicato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 agosto 1919.

**VITTORIO EMANUELE.**

NITTI — TEDESCO.

Visto, Il guardasigilli: MORTARA.

Il numero 1526 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

**VITTORIO EMANUELE III**

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di

Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1919-1920, sono apportate le variazioni seguenti:

*In aumento:*

Cap. n. 73 « Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città » lire centomila (L. 100.000).

*In diminuzione:*

Cap. n. 67 « Stipendi e paghe al personale del corpo delle guardie di città, soprassoldo quinquennale, indennità di carica, ecc. », lire centomila (L. 100.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 agosto 1919

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — TEDESCO.

Visto, Il guardasigilli: MORTARA.

Il numero 1530 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1919-1920, sono apportate le variazioni sottoindicate:

Capitolo n. 76. Spese di cura delle guardie di città, ecc. . . . .	50.000 —
Capitolo n. 67. Stipendi e paghe al personale del corpo delle guardie di città, ecc. . . . .	50.000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore dal giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — TEDESCO.

Visto, Il guardasigilli: MORTARA.

Il numero 1532 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Visto l'art. 8 del decreto Luogotenenziale 19 giugno 1919, n. 973;

Visto l'art. 2, lett. b) del R. decreto 20 luglio 1919, n. 1232;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia, giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del cap. n. 36: « Contributo dello Stato per le spese degli Archivi notarili, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti, per l'esercizio finanziario 1919-1920, è aumentato di lire settecento tantacinquemila (lire 785.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — TEDESCO — MORTARA.

Visto, Il guardasigilli: MORTARA.

Il numero 1534 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1919-1920, è autorizzata la maggiore assegnazione di lire venticinquemila (L. 25.000), a favore del cap. n. 59: « Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio. (Spese fisse) ».

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — TEDESCO.

Visto, Il guardasigilli: MORTARA.

Il numero 1451 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, numero 668, che istituisce l'Ente industriale marittimo genovese per la costruzione delle opere e la gestione

delle aree e degli arredamenti del porto e della zona industriale dal Polcevera a Vatri;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici e dei Nostri ministri segretari di Stato per il tesoro e per i trasporti marittimi e ferroviari

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Articolo unico.

È approvato l'annesso regolamento, compilato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente industriale marittimo genovese, e firmato, d'ordine Nostro, dai ministri segretari di Stato proponenti, per il funzionamento dell'Ente industriale marittimo genovese istituito con decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 668, per la costruzione delle opere e la gestione delle aree e degli arredamenti del porto e della zona industriale dal Polcevera a Vatri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — PANTANO — TEDESCO —  
DE VITO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

### Regolamento per l'Ente Industriale marittimo genovese.

#### CAPO I.

#### Organi dell'Ente.

##### Art. 1.

L'Ente industriale marittimo genovese, istituito con decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 668, con sede in Genova, ha la durata di anni settanta a decorrere dal 13 maggio 1919, salvo la proroga prevista dall'art. 18 della convenzione 15 marzo 1919.

##### Art. 2.

L'Amministrazione dell'Ente è affidata ad un Consiglio composto nei modi di cui all'art. 1 del citato decreto.

Il mandato dei consiglieri è personale e scade ogni quadriennio a decorrere dalla data della prima adunanza del Consiglio, salvo riconferma.

Due mesi prima dello scadere del quadriennio il Consiglio promuove la riconferma e la nomina del presidente e questi le designazioni da parte delle Amministrazioni interessate dei rispettivi rappresentanti che dovranno essergli comunicate almeno un mese prima della scadenza del mandato.

##### Art. 3.

La carica di componente il Consiglio di amministrazione è incompatibile con la condizione di:

- a) attore o convenuto e loro patrocinatori in un giudizio contro l'Ente;
- b) arbitro o perito in un giudizio in cui l'Ente sia parte;
- c) partecipante direttamente o indirettamente ad appalti e servizi dell'interesse dell'Ente;
- d) stipendiato o salariato dell'Ente.

È incapace di coprire detta carica chiunque si trovi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 25 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale.

##### Art. 4.

I consiglieri d'Amministrazione decadono dalla carica se mancano a quattro adunanze consecutive, a meno che l'assenza non sia giustificata da gravi ragioni personali o di servizio le quali non abbiano carattere tale da frustrare lo scopo della rappresentanza.

Nel caso di tale decadenza, come anche nei casi di cessazione

straordinaria del mandato per rinuncia, per sopravvenuta incompatibilità o incapacità giuridica o per qualsiasi altra causa, l'Amministrazione interessata provvederà alla sostituzione del suo rappresentante entro un mese nei modi previsti.

Il nuovo nominato rimane in carica per il restante periodo di tempo per il quale sarebbe rimasto il suo predecessore.

##### Art. 5.

La decadenza e la cessazione straordinaria del mandato di cui all'articolo precedente sono pronunciate dal Consiglio di amministrazione, previa, però, contestazione allo interessato nei casi di assenza o di incompatibilità. La decisione ha carattere definitivo.

##### Art. 6.

Il Consiglio si riunisce in via ordinaria ogni bimestre ed in via straordinaria ogni qualvolta sia convocato dal presidente, per sua iniziativa o su richiesta scritta di quattro almeno dei suoi componenti.

Gli avvisi di convocazione sono diramati almeno otto giorni prima dell'adunanza e sarà ad essi allegato l'ordine del giorno.

In caso di urgenza basterà che l'avviso, con l'ordine del giorno, sia spedito in via telegrafica quarantotto ore prima della riunione.

In nessun caso potranno essere trattati affari non iscritti nell'ordine del giorno, salvo che il Consiglio, al completo, con voto unanime, non disponga diversamente.

##### Art. 7.

Le deliberazioni del Consiglio non sono valide se non siano prese con l'intervento di almeno sette dei suoi membri.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti e in caso di parità è decisivo il voto del presidente.

Il segretario generale dell'ente è segretario del Consiglio di amministrazione ed ha voto consultivo.

Egli però non può assistere alle discussioni su materia che lo interessi personalmente, e, quando il presidente e il Consiglio lo ritengano opportuno.

##### Art. 8.

Il presidente e gli altri membri del Consiglio di amministrazione si astengono dal prendere parte alle discussioni e deliberazioni su affari in cui siano interessati personalmente o per relazioni di parentela e affinità fino al quarto grado civile o in conseguenza di rapporti che abbiano con altre aziende o ditte.

##### Art. 9.

I processi verbali di ciascuna adunanza sono redatti dal segretario generale; in caso di impedimento o di assenza da un funzionario dell'Ente all'uopo autorizzato, e dal consigliere meno anziano nel caso previsto nell'ultimo comma dell'art. 7. Vengono letti e sottoposti all'approvazione del Consiglio nell'adunanza successiva, oppure approvati seduta stante nei casi d'urgenza.

Debbono indicare gli argomenti trattati e il numero dei voti relativi a ciascuna deliberazione.

Ogni consigliere ha diritto che nel verbale risulti il suo voto e i motivi del medesimo.

I verbali, oltre che dall'estensore, sono firmati dal presidente e dal segretario generale o da chi ne fa le veci.

##### Art. 10.

Il Consiglio d'amministrazione potrà stabilire in favore dei suoi membri un emolumento in misura non superiore a L. 150 annue, da corrispondere in parte sotto forma di medaglia di presenza per seduta, in parte come indennità fissa, secondo la ripartizione che ne sarà fatta dal Consiglio medesimo.

Ai membri del Consiglio d'amministrazione, residenti fuori della sede dell'Ente, saranno corrisposte, a carico delle Amministrazioni cui appartengono, le indennità di missione, che loro spettano, oltre al rimborso delle spese di viaggio per coloro che dovessero sostenerle.

##### Art. 11.

Il Consiglio di amministrazione è l'organo deliberativo dell'Ente; esso decide in qualsiasi materia di competenza dell'Ente stesso salvo le attribuzioni riservate al presidente.

## Art. 12.

Il presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente. Egli:

- a) sovrintende a tutto l'andamento dell'Ente;
- b) convoca e presiede le adunanze;
- c) dispone e vigila l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, e cura l'osservanza delle norme legislative e regolamentari alle quali l'Ente è soggetto;
- d) mantiene la disciplina fra gli stipendiati e salariati avvalendosi dei poteri di cui ai successivi articoli;
- e) può delegare ad altro membro del Consiglio la rappresentanza nella stipulazione dei contratti;
- f) esercita, in generale, tutte le funzioni di carattere esecutivo spettanti all'Ente, oltre quelle deliberative che gli fossero delegate dal Consiglio;
- g) rende esecutori i ruoli annuali delle entrate a scadenza fissa, i preventivi dei redditi e delle gestioni in economia, le note dei canoni dipendenti da concessioni o da affitti e da altri proventi;
- h) presiede alle gare di aggiudicazione e designa il membro delegato a sostituirlo in caso di impedimento e di assenza.
- i) dispone l'istruttoria degli atti da approvare dal Consiglio;
- l) può prendere sotto la sua responsabilità e, salva sempre, anche nei riguardi dei terzi, la ratifica del Consiglio nella sua prima adunanza, le deliberazioni a questo spettanti, quando d'urgenza sia tale da non permettere la convocazione.

## Art. 13.

Al presidente è dovuta una indennità annua di L. 18.000, che sarà corrisposta a dodicesimi posticipati.

Con deliberazione del Consiglio saranno inoltre fissate le speciali indennità di rappresentanza da corrispondergli.

## Art. 14.

Il vice presidente sostituisce il presidente nei casi di assenza o di altro impedimento e gli sarà corrisposta un'indennità nella misura fissata dal Consiglio.

Può inoltre esercitare le attribuzioni che il presidente o il Consiglio ritengano di delegargli.

## Art. 15.

Il Consiglio di amministrazione può affidare consulenze a persone di speciale competenza, fissandone la indennità annua.

## CAPO II.

## Uffici ed impiegati.

## Art. 16.

I servizi di competenza dell'Ente sono disimpegnati da un ufficio di segretariato, uno di ragioneria ed uno tecnico per i lavori.

I capi servizio rispondono direttamente al presidente del funzionamento dei rispettivi uffici.

## Art. 17.

Il segretario generale è preposto all'andamento dei servizi amministrativi ed ha le attribuzioni di capo del personale.

Esso è delegato a ricevere gli atti in forma pubblica amministrativa relativi all'azienda, e rilasciarne copie ed autenticarne le firme a termini dell'art. 12 del decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 638.

## Art. 18.

La ragioneria cura, sotto la personale responsabilità del ragioniere, la tenuta dei libri contabili necessari al regolare funzionamento dell'azienda e in particolare del conto impegni, dei copia mandati, dello scadenziario dei pagamenti ad epoca fissa, del registro degli atti impeditivi di pagamento, del registro delle entrate e degli inventari dei beni mobili ed immobili.

Fino a che il Consiglio di amministrazione non avrà provveduto alla nomina del ragioniere, il servizio di ragioneria sarà disimpegnato dalla ragioneria del comune di Genova.

## Art. 19.

La nomina o la revoca del personale di concetto e di ragioneria

sono fatte dal presidente su deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Il personale d'ordine e di servizio viene assunto e licenziato dal presidente, sentito il segretario generale.

## Art. 20.

Il personale posto a disposizione dell'Ente da Amministrazioni di Stato rimane soggetto alle norme disciplinari dell'Amministrazione cui appartiene.

Nella eventualità di punizioni superiori alla censura il presidente dovrà riferirne all'Amministrazione da cui l'impiegato dipende, per l'applicazione degli articoli 49 e 51 del testo unico 22 novembre 1904, n. 693, sullo stato giuridico degli impiegati civili.

Il presidente potrà per altro esonerare detto personale dal servizio, in attesa delle decisioni delle rispettive Amministrazioni.

Le note caratteristiche sono fatte per i capi d'ufficio dal presidente, e per l'altro personale dai rispettivi capi d'ufficio col visto del presidente.

## Art. 21.

Al personale direttamente assunto dall'Ente il presidente può, sentito il segretario generale, infliggere la censura o la sospensione dallo stipendio e dalle funzioni fino a giorni cinque, udite le discolpe dell'interessato; nel caso di maggiori pene disciplinari e di eventuali punizioni di qualsiasi grado ai capi d'ufficio, ove questi siano direttamente assunti dall'Ente, decide il Consiglio di amministrazione, salva rimanente la disposizione dell'ultimo comma dell'art. 19 per il personale d'ordine e di servizio.

Quando la gravità dei fatti lo richieda, il presidente può altresì ordinare la sospensione dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato, anche prima di udire le deduzioni dell'interessato, salvo le deliberazioni del Consiglio di amministrazione nella sua prima convocazione.

I provvedimenti relativi hanno carattere definitivo.

## Art. 22.

Le indennità per trasferte o traslochi ai funzionari dell'Ente saranno liquidate nella misura stabilita dallo Stato per i propri impiegati con decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1311, e con le modalità fissate nel decreto del ministro dei lavori pubblici 20 ottobre 1918.

Ai capi ufficio spetterà in ogni caso il rimborso delle spese di viaggio in prima classe e il rimborso di tutte le spese per le missioni straordinarie.

## Art. 23.

Quanto riguarda l'ordinamento interno degli uffici, le loro attribuzioni, le norme per l'assunzione, le promozioni, gli stipendi e ingenero lo stato economico e giuridico degli impiegati direttamente assunti, sarà determinato con regolamento interno da approvarsi dal Consiglio d'amministrazione, il quale annualmente approva anche il ruolo organico del personale.

## Art. 24.

L'Ente potrà richiedere la Regia avvocatura erariale di rappresentarlo e difenderlo in tutti i giudizi attivi e passivi avanti le autorità giudiziarie, collegi arbitrali e giurisdizioni speciali.

Gli onorari e le competenze da corrispondersi dall'Ente all'avvocatura saranno liquidati a norma di legge.

## CAPO III.

## Gestione finanziaria.

## Art. 25.

L'anno finanziario comincia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre. Tutte le operazioni per accertare entrate, per impegnare spese, per effettuare riscossioni od eseguire pagamenti in conto dell'esercizio si compiono col 31 dicembre, nel qual giorno si chiudono tutti i conti relativi all'esercizio finanziario.

## Art. 26.

La ragioneria, in base alle direttive fissate dal Consiglio, prepara per il 31 ottobre di ciascun anno lo schema del bilancio preventivo per l'anno seguente, da approvarsi dal Consiglio di amministrazione.

zione. Esso è costituito dal bilancio economico e da quello finanziario.

Il bilancio economico comprende:

a) nella parte attiva, le rendite, i ricavi, le entrate reali e figurative ed il profitto che si presume possano verificarsi nell'anno;

b) nella parte passiva, le spese reali e figurative, gli oneri, i consumi e le perdite che si presume abbiano a verificarsi nello stesso periodo.

Il bilancio finanziario indica le entrate e le uscite da riscuotere o da pagare, reali o figurative, che si prevede di accertare nell'anno.

Del bilancio preventivo sarà data comunicazione ai Ministeri dei lavori pubblici, dei trasporti e del tesoro appena esso sarà stato approvato.

#### Art. 27.

Non oltre il 1° marzo di ciascun anno, sarà compilato e sottoposto al Consiglio di amministrazione il conto consuntivo dell'esercizio dell'anno precedente.

Tale conto ha, a corredo, apposite tabelle dimostranti il movimento avvenuto nella sostanza patrimoniale dell'Ente, la sua consistenza e l'utile o la perdita netta dell'esercizio, nonché una relazione sull'andamento generale dell'azienda. Copia di esso dovrà essere distribuita ai membri del Consiglio almeno 15 giorni prima della discussione.

Appena approvato dal Consiglio, il bilancio consuntivo sarà rimesso, non oltre il primo trimestre di ogni anno, ai Ministeri dei lavori pubblici, dei trasporti e del tesoro.

#### Art. 28.

Qualora in applicazione dell'art. 8 del decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 668, l'Ente intendesse emettere obbligazioni, tanto il piano di emissione quanto quello di ammortamento dovranno essere rimessi preventivamente al Ministero del tesoro per l'approvazione.

#### Art. 29.

L'ordinazione delle spese spetta esclusivamente al Consiglio di amministrazione od al presidente nel limite che verrà dal Consiglio stesso determinato.

I capi d'ufficio sono ordinatori secondari delle spese, nei limiti dei fondi messi a loro disposizione.

#### Art. 30.

I mandati di pagamento, ordinati come all'articolo precedente, sono emessi a cura del ragioniere dell'Ente, in base a richieste vistate dal segretario generale, e vengono sottoscritti dal ragioniere medesimo e vistati dal presidente o da chi lo sostituisce.

#### Art. 31.

Ove il ragioniere non creda di potere dare seguito ad una richiesta di pagamento, ne riferisce al presidente, che potrà disporre, con ordine scritto, l'esecuzione del provvedimento, salvo a sottoporre la questione al Consiglio d'amministrazione nella più prossima adunanza.

#### Art. 32.

Potranno essere aperti crediti nelle Casse degli Istituti, cui fosse affidato il servizio dei pagamenti, a favore dei funzionari dell'Ente per porli in grado di provvedere, mediante rilascio di buoni, al pagamento di spese da farsi in economia o di quelle altre che saranno determinate dal Consiglio.

Si potranno altresì emettere mandati di anticipazione a favore di funzionari dell'Ente.

#### Art. 33.

I funzionari delegati sono personalmente responsabili delle somme poste a loro disposizione o ricevute in anticipazione, fino a che ne abbiano ottenuto regolare scarico.

All'uopo essi devono tenere esatto conto in apposito libro-giornale di tutte le somme loro fornite e delle spese liquidate o pagate; devono inoltre rendere conto nei termini periodici che saranno all'uopo stabiliti, ed in ogni caso alla fine dell'anno finan-

ziario ed ogni volta che cessi lo scopo dell'anticipazione e dell'apertura di credito o l'incarico relativo.

#### Art. 34.

Tutti coloro che hanno maneggio di denaro o che sono incaricati del deposito e della custodia di valori devono prestare cauzione, il cui ammontare è determinato dal Consiglio di amministrazione.

Potranno essere dispensati dal prestare cauzione i funzionari che hanno maneggio di fondi in anticipazione per lavori o per forniture da eseguire in amministrazione od in economia.

#### Art. 35.

Per ottenere il contributo sulle spese sostenute per la esecuzione dei lavori di cui al n. 1 dell'art. 2 della convenzione 15 marzo 1919 l'Ente rimetterà al Ministero dei lavori pubblici copia dei certificati per i pagamenti fatti agli imprenditori e dei documenti di spesa, con la richiesta del rimborso a termini della convenzione stessa.

Qualora il pagamento dei lavori venisse fatto mediante cessione dei diritti dell'Ente sulle aree ricavate dalla costruzione, in luogo della copia dei certificati di pagamento, saranno rimessi al Ministero gli stati di avanzamento dei lavori, unendo al primo di essi copia dell'atto di cessione.

#### Art. 36.

A partire dal 13 maggio 1919, l'Ente subentra in tutti i diritti dello Stato verso gli attuali concessionari delle aree demaniali necessarie all'esecuzione delle opere. Esso potrà mantenere, rinnovare, modificare o riscattare le concessioni esistenti a norma delle condizioni dei rispettivi contratti e salva l'osservanza delle disposizioni in vigore.

Fino a quando l'Ente non potrà provvedere direttamente, per mezzo dei suoi uffici, alla riscossione dei proventi di concessioni od affitti di aree, fabbricati, locati ed impianti, nonché delle tasse e diritti di sosta, l'amministrazione governativa continuerà a percepirli, salvo a rimborsarli su richiesta dell'Ente medesimo.

#### Art. 37.

L'Ente ha sempre facoltà di prendere visione negli uffici doganali a mezzo dei propri delegati, dei registri e bollettari concernenti la riscossione delle speciali tasse portuali, dopo aver preso accordi coi direttori della dogana.

#### Art. 38.

Le spese di riparazione dei danni arrecati dai privati ad opere impianti, ecc., concesse all'Ente, saranno a questo rimborsate sui depositi che la capitaneria di porto avrà fatto eseguire dai responsabili nella cassa dell'Ente, a norma degli articoli 177 del Codice per la marina mercantile e 834 del relativo regolamento.

A tal fine, constatato il danno, la capitaneria inviterà l'Ente a determinare senza indugio l'entità del deposito per gli ulteriori provvedimenti.

Compiuta la riparazione, la spesa relativa verrà liquidata e comunicata alla capitaneria di porto che curerà la restituzione al depositante delle eventuali eccedenze di deposito.

#### CAPO IV.

### Contratti e lavori.

#### Art. 39.

Nei modi e con le forme stabilite dal Consiglio di amministrazione con deliberazione motivata, si provvede a tutte le contrattazioni ed ai lavori riguardanti servizi di competenza dell'Ente.

#### Art. 40.

I progetti dei lavori saranno rimessi all'approvazione del Consiglio di amministrazione, con l'intervento del rappresentante tecnico del Ministero dei lavori pubblici, qualora la spesa non superi L. 200.000 e per qualsiasi variante a progetti approvati, quando la variante stessa importi una spesa che non superi di oltre L. 100.000 quella preventivata.

Saranno sottoposti all'assenso del Consiglio predetto, per la seguente approvazione del Ministero dei lavori pubblici, i progetti che importino spesa superiore a L. 200.000 e le varianti che im-



portino una maggiore spesa di oltre 100.000 lire, o modifichino parti essenziali dei progetti approvati dal Ministero.

In caso di urgenza il Consiglio potrà autorizzare l'esecuzione dei lavori, entro il limite di L. 50.000, in pendenza della presentazione del progetto.

Qualora però si tratti di prevenire danni alle opere, oppure di ristabilire o garantire la continuità e sicurezza dell'esercizio gravemente minacciato, i lavori potranno essere eseguiti immediatamente, previa compilazione di un verbale di constatazione, da approvarsi dal presidente. Questi curerà la ratifica del provvedimento nella prima adunanza del Consiglio.

#### Art. 41.

Su richiesta dell'Ente, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato procederà alla compilazione dei progetti di massima e di quelli esecutivi occorrenti per opere e provviste, che riguardino servizi ferroviari. In questi lavori potranno essere compresi quelli necessari per il passaggio diretto delle merci dal vettore ferroviario al vettore marittimo e viceversa e per il funzionamento dei servizi cumulativi ferroviari e marittimi.

I progetti che riguardano modificazioni agli impianti esistenti potranno essere studiati anche per iniziativa dell'Amministrazione predetta.

I progetti saranno presentati all'Ente e saranno sottoposti al procedimento stabilito per gli altri progetti.

#### Art. 42.

I lavori di riparazione delle opere di difesa esterna, e di manutenzione che non sono a carico dell'Ente, possono dal Ministero dei lavori pubblici essergli commessi a rimborso di spesa.

In tal caso per i progetti, i contratti, la gestione e la liquidazione, si applicheranno le norme di cui al presente capo.

#### Art. 43.

Per le espropriazioni l'Ente provvede alla pubblicazione del piano parcellare con l'offerta dell'indennità ai proprietari.

Gli stati di consistenza di cui all'art. 7 del decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 663, sono compilati in contraddittorio degli interessati i quali sono invitati a intervenire con avviso da pubblicarsi almeno tre giorni prima in ciascuno dei Comuni interessati.

Appena effettuato il deposito di cui al secondo comma del citato articolo 7, l'Ente potrà promuovere dal prefetto il decreto di espropriazione e l'autorizzazione ad occupare gli immobili.

#### CAPO V.

#### Disposizioni diverse.

#### Art. 44.

Il Consiglio di amministrazione determinerà, mediante apposito regolamento, le norme per l'esercizio delle banchine e per la concessione delle aree di cui l'Ente ha la gestione, a termini dell'art. 2, n. 2, della convenzione 15 marzo 1919.

Detto regolamento, da compilarsi prima dell'apertura all'esercizio del porto o di parte di esso, non potrà entrare in vigore che dopo essere stato approvato nel modo stabilito per il presente regolamento.

#### Art. 45.

Per tutto quanto non risulti altrimenti stabilito dalla convenzione 15 marzo 1919, dal decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 663, e dal presente regolamento, saranno applicate per l'attività ed i servizi dell'Ente le disposizioni contenute nelle leggi e regolamenti in vigore.

Visto, d'ordine di S. M. il Re,

come da decreto in data 31 luglio 1919:

Il ministro del tesoro (interim): TEDESCO.

Il ministro dei lavori pubblici: PANTANO.

Il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari: DE VITO.

*Il numero 1497 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

#### VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visto il Nostro decreto 6 giugno 1912, n. 590, col quale si provvedeva al riparto delle indennità annue accordate agli impiegati dell'Amministrazione provinciale dell'interno, incaricati del servizio di leva, modificato e completato col successivo Nostro decreto 19 giugno 1913, n. 799, e decreto Luogotenenziale 28 novembre 1915, n. 1810;

Veduto l'art. 12 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con Nostro decreto 24 dicembre 1911, n. 1497, col quale si stabilisce che presso i Consigli di leva dei circondari, aventi una popolazione superiore ai 250.000 abitanti, debbono esservi due incaricati di leva;

Considerato che, giusta il rapporto del prefetto di Foggia in data 20 maggio 1918, n. 1503, la popolazione del circondario di Foggia supera presentemente i 250.000 abitanti e due, in conseguenza, debbono essere gli incaricati addetti a quel Consiglio di leva;

Veduto il capitolo 36 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1919-1920;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Art. 1.

A modificazione e a completamento delle disposizioni date con i citati Nostri decreti 6 giugno 1912, n. 590, e 19 giugno 1913, n. 799, e col pure citato decreto Luogotenenziale 28 novembre 1915, n. 1810, gli incaricati del servizio di leva per il circondario di Foggia, a decorrere dal 16 luglio 1919, saranno due, e le indennità loro assegnate sono fissate nelle quote determinate nella unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri.

#### Art. 2.

La maggior spesa occorrente per la istituzione del nuovo posto di incaricato del servizio di leva per il circondario di Foggia, sarà imputata al cap. 36 del bilancio passivo del Ministero dell'interno, sulla somma a disposizione del Ministero, per l'esercizio finanziario 1919-1920 ed ai corrispondenti capitoli per gli esercizi futuri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

Visto, Il guardasigilli: MORTARA.

Allegato al Regio decreto firmato in udienza del 10 luglio 1919.  
Tabella di riparto delle indennità agli impiegati dell'Amministrazione provinciale dell'Inferno, incaricati del servizio di leva nel circondario di Foggia.

CIRCONDARIO	Indennità agli incaricati di leva			
	in prima		in seconda	
	Numero	Importo Lire	Numero	Importo Lire
Foggia . . . . .	1	350	1	130
Indennità all'incaricato in prima . . . . .		L. 350 —		
Indennità all'incaricato in seconda . . . . .		L. 130 —		
Totale . . . . .		L. 480 —		

Roma, 10 luglio 1919.  
Visto: d'ordine di Sua Maestà il Re.

Il ministro: NITTI.

**La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:**

- N. 1499. Regio decreto 3 agosto 1919 col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Matate (Como) di applicare dal 1° gennaio 1919 al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000, in confronto degli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza.
- N. 1500. Regio decreto 3 agosto 1919, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Marzabotto (Bologna) di applicare dal 1° gennaio 1919 al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000, in confronto degli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza.

*Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 29 giugno 1919, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castroregio (Cosenza).*

ALTEZZA!

Un'inchiesta eseguita sul funzionamento dell'Amministrazione comunale di Castroregio ha accertato il deplorabile abbandono dei servizi, degli uffici ed in generale il disordine in tutti i rami della civica azienda.

Non potendosi fare assegnamento nella rappresentanza comunale - che neppure più si riunisce - ed intensificandosi nella popolazione un'agitazione pericolosa, è necessario - come ha ritenuto anche il Consiglio di Stato nella seduta del 17 corrente - principalmente per ragioni d'ordine pubblico, lo scioglimento del Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**  
**Luogotenente Generale di Sua Maestà**  
**VITTORIO EMANUELE III**

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;  
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castroregio, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. avv. Isidoro De Franco, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

N TTI.

*Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 29 giugno 1919, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Palagianello (Lecce).*

ALTEZZA!

Avenendo dodici consiglieri, fra cui tre assessori, sui quindici assegnati al comune di Palagianello, rassegnate le dimissioni, il prefetto di Lecce ha dovuto affidare ad un suo commissario la gestione dell'azienda municipale.

Non potendosi ricostituire la rappresentanza comunale per divieto di cui al decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757, e dovendosi provvedere al riordinamento dei servizi e ad urgenti esigenze nell'interesse dell'igiene e della viabilità, è necessario, come ha ritenuto anche il Consiglio di Stato nella seduta del 17 corrente, sciogliere il Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**  
**Luogotenente Generale di Sua Maestà**  
**VITTORIO EMANUELE III**

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;  
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge



comunale e provinciale approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il Nostro decreto 23 maggio 1918, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

**Art. 1.**

Il Consiglio comunale di Palagianello, in provincia di Lecce, è sciolto.

**Art. 2.**

Il signor Cantore Luigi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI

**IL MINISTRO DEL TESORO**

Visto l'art. 1 del R. decreto-legge 8 luglio 1919, n. 1384, col quale, fra l'altro, sono estese ai Comuni colpiti dal terremoto del 29 giugno 1919, che saranno indicati con decreto del ministro dei lavori pubblici, le disposizioni del decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1518, richiamato dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2030;

Visto il decreto Ministeriale 16 marzo 1917, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 9 aprile 1917, contenente le norme per la concessione di mutui e di contributi diretti ai danneggiati dai terremoti del 17 maggio e del 16 agosto 1916 nel e province di Forlì e di Pesaro;

Visto l'art. 52 del predetto decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1518;

**Decreta:**

Per la concessione dei mutui e dei contributi diretti, per le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni di fabbricati urbani, rustici ed industriali nei Comuni colpiti dal terremoto del 29 giugno 1919, che saranno indicati con decreto del ministro dei lavori pubblici, saranno seguite le norme stabilite col decreto Ministeriale 16 marzo 1917, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile 1917.

Roma, 28 agosto 1919.

Il ministro: SCHANZER.

**IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO**

**PER I LAVORI PUBBLICI**

Visto l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 22 dicembre 1918, numero 2080;

**Decreta:**

È approvato il seguente elenco dei Comuni colpiti dai terremoti del 2 dicembre 1917 e del 10 novembre 1918 ai quali sono applicabili le disposizioni di cui al citato decreto Luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2080;

*Provincia di Arezzo:*

Badia Tedalda, Bibbiena, Caprese Michelangelo, Castelfocornano, Castel San Nicolò, Chitignano, Chiusi in Casentino, Pieve Santo Stefano, Poppi Casertino, Sestino, Surtiano.

*Provincia di Firenze:*

Bagno di Romagna, Galeata, Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia, Sorbano, Verghereto.

*Provincia di Forlì:*

Civitella di Romagna Mortano, Predappio, Sarsina, Teodorano.  
Roma, 27 giugno 1919.

Il ministro: PANTANO.

**COMMISSIONE DELLE PREDE**

*Il presidente della Commissione delle prede*

Ritenuto che il commissario del Governo con sua istanza in data di oggi ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per la legittimazione della cattura di un canot automobile denominato *Gaiola* di nazionalità germanica;

Ritenuto che lo stesso commissario ha depositato nella segreteria della Commissione con la istanza suddetta gli atti relativi;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede 26 giugno 1915, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio detto anno;

**Decreta:**

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo insieme agli atti per il giudizio di legittimazione della cattura di un canotto automobile denominato *Gaiola* di nazionalità germanica.

Il segretario della Commissione delle prede è incaricato della pubblicazione e delle comunicazioni del presente decreto a norma di legge.

Roma, 17 luglio 1919.

Il presidente: Martino.

Il segretario: Marcelli.

**COMMISSIONE DELLE PREDE**

*Il presidente della Commissione delle prede*

Ritenuto che il commissario del Governo con sua istanza in data d'oggi ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per la legittimazione della cattura di 16 carati del canotto automobile denominato *Dora* di proprietà di sudditi germanici;

Ritenuto che lo stesso commissario ha depositato nella segreteria della Commissione con la istanza suddetta gli atti relativi;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede 26 giugno 1915, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 5 luglio detto anno;

**DECRETA:**

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo insieme agli atti per il giudizio di legittimazione della cattura di 16 carati del canotto automobile denominato *Dora* di proprietà di sudditi germanici.

Il segretario della Commissione delle prede è incaricato della pubblicazione e delle comunicazioni del presente decreto a norma di legge.

Roma, 17 luglio 1919.

Il presidente: Martino.

Il segretario: Marcelli.

*Regolamento interno della Commissione delle prede  
in data 26 giugno 1915.*

**Art. 7.**

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 10 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del decreto di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente di ufficio, o su richiesta del Commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

**Art. 8.**

Nel termine indicato dall'art. 7, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente o a mezzo di un difensore iscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di

speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione, nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura istruttoria di cui al seguente art. 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

#### Art. 9.

Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente. Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

#### Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La Commissione e, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

#### Art. 11.

Il presidente, udito il relatore e il commissario del Governo, dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

### COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà

**VITTORIO EMANUELE III**

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D' ITALIA

La Commissione delle prede composta del signor

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: gr. uff. Adolfo Berio — comm. Gerolamo Bisato — comm. Eugenio Genta.

Membri supplenti: gr. uff. Enrico Avet — comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertelli.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

#### SENTENZA

nel giudizio concernente il piroscafo *Moravia*.

Udita la relazione del commissario delegato comm. Formica sulla richiesta del commissario del Governo perchè sia pronunciata la confisca delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per l'affondamento della nave *Moravia* di bandiera austro-ungarica, compresa negli elenchi allegati alla nota 2 aprile 1919, n. 39775. del Ministero della marina delle navi mercantili nemiche che allo scoppio delle ostilità si trovavano nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie;

Sentito lo stesso commissario del Governo, il quale conclude per l'accoglimento della fatta richiesta:

Ritenuto che con ordinanza presidenziale 8 giugno corrente, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 16 giugno detto è stata dichiarata chiusa l'istruttoria e con successivo decreto presidenziale del 23 stesso mese è stata fissata la seduta odierna per la discussione della causa;

Ritenuto che nessuno si è costituito in giudizio per contraddire alla richiesta del commissario del Governo;

Poichè il piroscafo di bandiera austro-ungarica *Moravia* è altra delle navi mercantili nemiche che, trovandosi allo scoppio delle ostilità nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie sono state poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915 n. 814;

Poichè in virtù della facoltà concessa al Ministero della marina dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, la nave era stata requisita e durante la navigazione affondata dal nemico, onde il suo valore è oggi rappresentato dalla indennità di assicurazione e requisizione dovuta per il caso di perdita a causa di guerra;

Poichè dalle notizie comunicate dal Ministero della marina e dalle relazioni preliminari testè pubblicate sui risultati delle indagini della R. Commissione istituita con decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711, per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, si desume la prova della insufficienza del fondo formato in base all'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 957, a pagare tutti gli indennizzi che sono dovuti in virtù dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, numero 1014, ai danneggiati da atti ostili del nemico contrari ai principi del diritto di guerra;

Poichè è così dimostrata la legittimità del decreto Ministeriale 15 marzo 1919, che in applicazione dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, ha disposto la cattura e la confisca di tutte le navi al fine di destinare le somme ricavate dalla vendita delle navi medesime o l'importo delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per quelle affondate ad incremento del fondo per gli indennizzi dei danneggiati da atti ostili del nemico contrari al diritto delle genti;

#### PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara legittima la cattura disposta con decreto 15 marzo 1919 dal Ministero della marina della nave mercantile *Moravia* e per essa dell'indennità di assicurazione e requisizione dovuta per il suo affondamento o conseguentemente pronuncia la confisca dell'indennità medesima per tutti gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Così deciso nell'udienza del giorno 28 giugno 1919 nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

Martino, Berio, Genta, Biscaro, Avet,  
Formica, Bertelli, Marcelli.

Depositata in segreteria oggi 16 luglio 1919.

Il segretario: Curcio.

### DISPOSIZIONI DIVERSE

#### MINISTERO

#### PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

#### DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse  
del Regno nel giorno 10 settembre 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Noie
3.50 % netto (1906) . . . . .	86.52	—
3.50 % netto (1902) . . . . .	—	—
3 % lordo . . . . .	—	—
5 % netto . . . . .	94.12	—

#### Corso medio dei cambi

del giorno 10 settembre 1919 (Art. 39 Codice di commercio).  
Parigi 117,25 — Svizzera 173,25 — Londra 40,64 — New York 9,77  
— Oro 161,13.

## MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 6).

## 3ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
Cons. 5 0/0	91014	935 —	Ariagno Anchise e Maddalena fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Alemanno Maddalena fu Giuseppe, vedova di Ariagno Francesco, domic. a Bianzè (Novara)	Ariagno Anchise e Bernardetta o Bernardina fu Francesco, ecc., come contro
3.50 %	82413 24223	1000 — 700 —	Bergalli Caterina del vivente Giuseppe, minore, sotto la legale amministrazione del proprio padre, domic. in Finalborgo (Genova)	Bergalli Dorotea Caterina del vivente Giuseppe, ecc. come contro
"	26018	6860 —	Pisa Giuseppe fu Zaccaria, domic. a Milano, con usufrutto vitalizio a Blanchard Giuseppina fu Giacomo, nubile	Pisa Giuseppe fu Zaccaria, domic. a Milano, con usufrutto vitalizio a Blanchard Maria Luisa Giuseppina fu Giacomo, nubile
"	398373	80 50	Rinverdi Canova Agostino, domic. a Roburent (Cuneo)	Rinverdi Canova Agapito, domic. come contro
5 %	43100	50 —	Ivaldi Rendto fu Francesco, minore, sotto la tutela dell'ava Chiesa Caterina fu Francesco, ved. di Gonella Bartolomeo, domic. in Beausoleil (Francia)	Ivaldi Giuseppe Renato fu Pietro, minore, ecc., come contro
Cons. 5 0/0	53015	25 —	Andreuccetti Giovanni di Alfonso, domic. a Balbano in comune di Lucca. Vincolata	Andreuccetti Giovanni fu Egidio, domic. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 9 agosto 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

(Elenco n. 7).

## 3ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	476730	784 —	Viale Eugenio Erasmo di Luigi, domic. a Lu (Alessandria), con usufrutto vitalizio a Viale Luigi fu Giovanni, domic. a Lu (Alessandria)	Viale Eugenio Erasmo di Vincenzo-Giovanni-Luigi, domic. a Lu (Alessandria), con usufrutto vitalizio a Viale Vincenzo-Giovanni-Luigi, domic. a Lu (Alessandria)
"	476731	700 —	Intestata come la precedente, con usufrutto vitalizio a Raiteri Giuseppina fu Giovanni, moglie di Viale Luigi, domic. a Lu	Intestata come la precedente, con usufrutto vitalizio a Raiteri Giuseppina fu Giovanni, moglie di Viale Vincenzo-Giovanni-Luigi, domic. a Lu
"	321546	892 50	Falerò Luigi Riccardo fu Luigi, minore, sotto la tutela di Filippo Spinelli fu Ferdinando, domic. in Atina (Caserta)	Falerò Riccardo Luigi fu Luigi Riccardo, minore, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 16 agosto 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

## MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

2<sup>a</sup> Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinché, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Cons. 5 0/0	31884	Fabbriceria della Chiesa di S. Tomaso Apostolo in Caneva (Udine) . . . . . L.	140 —
"	31885	Secolar Casa delle derelitte detta anche Collegio della provvidenza in Udine . . . . . >	55 —
3,50 0/0	31612	Beneficio parrocchiale di Ippis (Udine) . . . . . >	17 50
"	301097	Beneficio parrocchiale di S. Giovanni Battista in Ippis (Udine) . . . . . >	14 —
"	56223	Intestata come la precedente . . . . . >	21 —
"	622969	Intestata come la precedente . . . . . >	21 —
"	726934	Beneficio parrocchiale di S. Giovanni in Ippis (Udine) . . . . . >	24 50
"	28088	Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena in Cappella Maggiore (Treviso) amministrata dalla propria fabbriceria . . . . . >	10 50
"	23415	Fabbriceria parrocchiale di S. Maria Maddalena in Cappella Maggiore (Treviso) . . . . . >	542 50
"	94406	Chiesa parrocchiale in Cappella Maggiore (Treviso) . . . . . >	3 50
"	95473	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena in Cappella Maggiore (Treviso) . . . . . >	10 50
"	109574	Intestata come la precedente . . . . . >	42 —
"	121996	Intestata come la precedente . . . . . >	38 50
"	126570	Intestata come la precedente . . . . . >	7 —
"	130649	Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena in Cappella Maggiore (Treviso) . . . . . >	17 50
"	213362	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena di Cappella Maggiore (Treviso) . . . . . >	38 50
Cons. 5 0/0 (1917)	1803	Curazia di coltura in comune di Polcenigo (Udine) . . . . . >	165 —
"	28614	Beneficio curaziale di coltura di Polcenigo (Udine) . . . . . >	10 —
P. N. 4,50 0/0	5360	Battistella Aderbale fu Lino, minore, sotto la patria potestà della madre Zamparo Elisa fu Giovanni Battista, ved. Battistella Lino, dom. in Udine . . . . . >	94 50
3,50 0/0	522320	Fabbriceria della Chiesa di S. Nicolò di Bueris in Magnano (Udine) . . . . . >	10 50
"	534682	Fabbriceria della Veneranda chiesa di S. Nicolò di Bueris, frazione di Magnano (Udine) . . . . . >	3 50
"	555164	Chiesa di S. Nicolò di Bueris Magnano in Riviera (Udine) . . . . . >	7 —
"	715245	Fabbriceria della Chiesa di S. Nicolò in Bueris frazione del comune di Magnano in Riviera (Udine) . . . . . >	140 —
3,50 0/0 (1902)	7950	Chiesa parrocchiale di S. Nicolò di Bueris in Magnano (Udine) pel legato Rumiz . . . . . >	7 —
3,50 0/0	326252	Sporenì Annibale di Giacinto, dom. in Udine. Vincolata . . . . . >	24 50
"	620731	Intestata come la precedente, dom. a Palmanova (Udine). Vincolata . . . . . >	17 50
"	754999	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . . >	32 50

CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 %	755000	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . . L.	31 50
»	166152	Chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo di Pasian di Prato (Udine) . . . . . »	213 50
»	196018	Intestata come la precedente . . . . . »	108 50
»	610842	Chiesa di S. Giacomo Apostolo in Pasian di Prato (Udine) . . »	10 50
»	729095	Fabbriceria di Pasian di Prato (Udine) . . . . . »	52 50
»	689985	Paciani Luigi fu Sebastiano, dom. a Cividale del Friuli (Udine). Vincolata . . . . . »	70 —
»	775030	Cesa Caterina fu Vittorio Stefano, nubile, domic. a Caneva di Sacile (Udine) . . . . . »	49 —
»	775031	Cesa Vittorio fu Vittorio Stefano, dom. a Caneva di Sacile (Udine) »	49 —
»	778300	Cesa Maria fu Vittorio Stefano, nubile, interdichenda, sotto l'Am- ministrazione provvisoria della sorella Cesa Caterina, nu- bile, dom. a Caneva (Udine). . . . . »	49 —

Roma, 1° settembre 1919

Il direttore generale : GARRAZZI

(Elenco n. 10).

## 1ª Pubblicazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore o scorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
Consolidato 5 0/0	37297	25 —	Ferrucci Rosaria fu Carlo moglie di Iannone Alfonso, dom. a Salerno, con usufrutto a Ferrucci Maria fu Carlo, nubile, dom. a Salerno	Ferrucci Rosaria, ecc., come contro, con usu- frutto a Ferrucci Maria fu Michele, nu- bile, dom. a Salerno

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 293, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 6 settembre 1919

Il direttore generale : GARRAZZI

## PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

## SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 8 agosto 1919  
(Continuazione).

Presidenza del presidente BONASI.

POLACCO. All'art. 34. Rivolge al ministro di grazia e giustizia la domanda se non creda giunto il momento di sciogliere la riserva da lui fatta quando fu presentato l'ordine del giorno, firmato dal senatore Garavetti e dall'oratore, alla chiusura della discussione generale.

MORTARA, ministro di grazia e giustizia. Crede che il senatore Polacco voglia riferirsi a quella parte della descrizione che riguarda i motivi di urgenza del decreto-legge.

Se così è, deve pregare il senatore Polacco di consentire al differimento della discussione su tale punto fino a dopo che il Senato

avrà deliberato sugli articoli tutti che riguardano la istituzione della giurisdizione speciale per le acque.

POLACCO. Ringrazia il ministro e consente nel differimento.

FERRARIS CARLO. Dichiara che voterà l'art. 34 in conseguenza delle dichiarazioni da lui fatte in sede di discussione generale.

BENEVENTANO. Ha sostenuto nella discussione generale il ritorno alla magistratura ordinaria in materia di questioni derivanti dall'uso delle acque pubbliche; ed è costretto a votare contro questo articolo e tutti gli altri che si riferiscono a questo argomento anche per le insistenti manifestazioni che a lui pervengono da molte parti del paese, le quali dimostrano che esso nella sua grande maggioranza è contrario all'istituzione di questa magistratura speciale.

MORTARA, ministro di grazia, giustizia e culti. Osserva che tutti gli uomini politici, anche se non esercitano funzioni pubbliche amministrative nel Governo centrale, possono ri avere di queste manifestazioni, che forse l'on. Beneventano ha veduto con la lente d'ingrandimento. È prudente fare su di esse le più ampie riserve; ed egli può assicurare con tranquilla coscienza il Senato che le manifestazioni, a cui allude il senatore Beneventano non rappresentano il pensiero della grande maggioranza del paese.

Dimostra che di tribunali territoriali delle acque pubbliche se ne sono dovuti istituire solo 8 in omaggio a criteri rispondenti ai bisogni regionali e a quelli della collaborazione di elementi tecnici, non facili a trovarsi ovunque.

L'art. 31 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 34-bis e 35.

POLACCO, all'art. 35-bis, al fine di chiarire meglio il concetto e la giusta portata dell'articolo, anche per ciò che riguarda l'appello dalle sentenze pretoriali per le azioni di denuncia di nuove opere e di danno temuto, propone che nel 1° comma dopo le parole « di danno temuto » si aggiungano le altre « nelle materie di cui all'art. 35 »; e che nel 2° comma si metta un punto, fermo dopo la parola « per territorio » e poi continui così: « Ove sia luogo ad appello, esso è proposto al rispettivo tribunale delle acque pubbliche ».

MORTARA, ministro di grazia, giustizia e dei culti, e ROLANDI RICCI, relatore, accettano questi due emendamenti.

L'art. 35-bis così emendato è approvato.

(Continua).

## CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 9 settembre 1919

(Continuazione).

Presidenza del presidente MARCORA.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE, comunica che gli Uffici sono convocati per le ore 11 di giovedì 11 settembre 1919, col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di cinque proposte di legge d'iniziativa dei deputati Landucci, Meda, Storoni, Cocco-Ortu e Pala.

Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Morgari, quale gerente dell'«Avanti!» per i reati di cui agli articoli 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315 e 246, 247 del Codice penale - Annunziata il 3 settembre 1919 (1269).

Contro il deputato Speranza, per lesioni personali volontarie e ingiurie - Annunziata il 3 settembre 1919 (1270).

Esame dei seguenti disegni di legge:

Sulle derivazioni e utilizzazioni di acque pubbliche e sulla costruzione di serbatoi e laghi artificiali (Approvato dal Senato) (1271).

Provvedimenti per favorire la produzione e la utilizzazione della energia idro-elettrica (1263)

Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo sulla relazione della Commissione d'inchiesta istituita con Regio decreto 12 gennaio 1918.

LIBERTINI GESUALDO, afferma anzitutto che sarebbe stato opportuno rendere pubblici i verbali delle sedute segrete tenute dalla Camera nel giugno del 1917; poichè in tal modo parecchi di coloro che presero parte a quella discussione, sarebbero oggi esonerati dal ripetere quello che allora dissero e providero prima di Caporetto.

Lamenta l'accoglienza ostile, che da qualche parte è stata fatta alla relazione, la quale è, invece, un'opera altamente lodevole per coscienza e per coraggio, e pone nella giusta luce le cause del disastro di Caporetto e le colpe di coloro, che, a quella infausta giornata condussero il nostro valoroso esercito.

Afferma la necessità di non creare nel paese la sensazione che la giustizia punitiva, esercitata severamente e talora anche spietatamente contro gli umili, debba, invece, essere impotente nei riguardi dei maggiori responsabili.

Tra le cause principali degli inadeguatisimi risultati, che durante tutta la prima fase della guerra ottennero le eroiche gesta dei nostri soldati, pone la infelicitissima scelta del comandante supremo.

A questo proposito l'oratore ricorda di aver fin dal primo momento segnalato al Governo la inopportunità di quella scelta.

Deplora che neppure all'indomani della avanzata austriaca sull'altipiano dei Sette Comuni, il Governo non abbia sentito la necessità di sostituire il generale Cadorna, mentre questa necessità era stata riconosciuta anche dall'onorevole Spalandra alla vigilia della caduta del Gabinetto da lui presieduto.

Il generale Cadorna non ebbe mai chiara la visione dello sforzo necessario per battere l'esercito austro-ungarico. Da ciò la insufficienza dei mezzi tecnici predisposti per la conquista delle posizioni nemiche e la reiterazione di assalti altrettanto sanguinosi quanto vani, e in quelle perniciose conseguenze sullo stato d'animo dei nostri soldati, di cui oggi possiamo renderci pieno conto.

Il generale Cadorna ebbe la grave colpa di aver illuso il paese così circa la condizione di preparazione, in cui trovavasi il nostro esercito, come circa la difficoltà e la durata della guerra, che era dal Cadorna preannunziata quasi come una passeggiata militare.

Il generale Cadorna mantenne di qualsiasi concetto strategico, del che si ha la dimostrazione nel suo opuscolo sull'attacco frontale diffuso in tutto l'esercito; e il generale, che aveva studiato e propugnato un vero e proprio piano strategico, fu dal Cadorna senza altro siliurato.

L'oratore, pur convinto della necessità di mantenere salda la disciplina, specialmente in tempo di guerra, non può non stigmatizzare l'iniquo ed inumano sistema delle decimazioni, che, lungi dal conseguire l'intento voluto, contribuirono, invece, a deprimere il morale del nostro soldato.

Altra gravissima colpa del generale Cadorna consiste nel non aver voluto credere all'offensiva nemica del Trentino, anche quando erano ormai note le dislocazioni e gli ammassamenti di truppe in quel settore, e nonostante i ripetuti avvertimenti del comandante di quella zona.

Anche l'occupazione di Gorizia senza l'occupazione della corona dei monti soprastanti, l'offensiva della Bainsizza, le azioni del San Gabriele e del San Marco, rappresentano gravi errori del generale Cadorna, e dimostrano come egli non fosse assolutamente all'altezza del compito affidatogli.

Quanto a Caporetto, il Comando supremo fino all'ultimo momento nulla seppe e nulla intuì, malgrado le dichiarazioni di ufficiali austriaci disertori, sui grandi preparativi del nemico, lusingandosi che si trattasse semplicemente di un apprestamento difensivo o controffensivo.

Tutti questi gravissimi errori inflaccchirono la resistenza del soldato e ingenerarono in lui il convincimento di essere adoperato in azioni cruentissime senza nessun risultato. La propaganda disfattista non avrebbe fatto presa sul soldato, se la sua fibra non fosse stata così indebolita.

Ciò è tanto vero che, quando il nuovo comandante supremo, conoscitore della psiche del nostro soldato, seppe trovare le vie del cuore suo, il nostro soldato, che fu sempre valoroso, tornò ad essere quello dei primi giorni, quando, pieno di entusiasmo, entrò in guerra, e compì le mirabili gesta del Grappa e di Vittorio Veneto.

Occorre dunque riconoscere il valore inconcusso del nostro soldato, e far ricadere le sanzioni dei dolorosi avvenimenti di Caporetto su quei capi, che di essi hanno colpa. Un semplice provvedimento amministrativo di collocamento a riposo per anzianità non può essere sufficiente, soprattutto per il generale Cadorna, ormai condannato dalla pubblica opinione (internuzioni a destra).

L'oratore si augura che tali provvedimenti siano adottati dal Governo e termina affermando di aver parlato per un alto sentimento di dovere, nel convincimento di rendere un servizio all'esercito e alla patria (Approvazioni).

LUCIANI, si limiterà a qualche raccomandazione suggeritagli dalla lettura della relazione.

Plaudo al lavoro compiuto dalla Commissione; lavoro ampio, diligente, coraggioso, perchè tutto è stato indagato e nulla è stato taciuto.

La relazione deve essere però esaminata con animo di giudice. E l'oratore invita il presidente del Consiglio e il ministro della



guerra a considerare se, per debito di giustizia, altri provvedimenti oltre quelli annunziati non debbano essere presi.

È innegabile che tutti gli eserciti si governano più col regime paterno che col regime di terrore. Il regime di terrore instaurato dal generale Cadorna con le eccessive esonerazioni di ufficiali di ogni grado fu una delle cause che condussero a Caporetto.

Afferma, a questo proposito, che molti ufficiali esonerati si lamentano che il giudizio dato dalla Commissione di revisione non sia stato sempre insensibile all'influenza del primitivo Comando.

Chiede chiarimenti e notizie intorno all'opera di questa Commissione e alla possibilità di dar ragione anche a coloro che si credono ancora ingiustamente colpiti.

Raccomanda anche che si dia modo ai sottufficiali di truppa, che furono degradati, di ottenere la riabilitazione con la revisione dei processi.

Ed uguale possibilità vorrebbe fosse data alle famiglie dei condannati.

Deplorea che le decimazioni, pur riconoscendo che esse possano essere, in circostanze eccezionali, una triste necessità per tutti gli eserciti, siano state da noi applicate ciecamente, anziché come un modo di colpire una parte dei colpevoli.

Raccomanda che almeno non si neghi la pensione alle famiglie dei colpiti da pena sì crudele.

Chiede pertanto che siano riesaminati tutti i casi di decimazioni per associare le responsabilità e che in ogni caso sia accordata la pensione alle famiglie dei colpiti.

DA COMO, ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, dichiara che le pensioni sono già accordate in tutti i casi in cui non esiste sentenza di condanna. E se vi sono casi, in cui la pensione non fu accordata, si procederà alla revisione di ufficio.

LUCIANI, si compiace di questa notizia, che non era conosciuta dalla Camera.

Insiste però sulla necessità che le famiglie dei colpiti siano ammesse a chiedere la revisione dei processi, per redimere l'onore dei loro cari.

Dopo ciò, però, l'oratore, istituendo un confronto con quanto è avvenuto in eserciti stranieri, dimostra che le esecuzioni sommarie furono nel nostro esercito meno numerose.

Esalta il valore dei nostri soldati e dei nostri ufficiali; deplorendo che in una campagna fatta nella stampa si sia voluto distinguere la sorte dei soldati da quella degli ufficiali; dimenticando che, se specialmente i lavoratori della terra hanno sofferto i maggiori sacrifici, la borghesia non è stata a niuno seconda a dare il sangue generoso dei suoi figli, che sono stati i meravigliosi ufficiali della nostra guerra.

Cita alcuni esempi individuali di fulgido valore di nostri ufficiali.

Conclude affermando che non bisogna dare all'episodio di Caporetto una portata maggiore di quella che esso effettivamente ha.

Episodi come quello di Caporetto si sono verificati in tutti gli eserciti, e non possono in alcun modo menomare il prestigio e l'onore del soldato, soprattutto del nostro soldato, che ha il merito e il vanto di aver da solo combattuto contro un nemico più forte e di aver assicurato all'Italia il compimento delle sue nazionali aspirazioni. (Vive approvazioni).

COTTAFAVI, anche in nome dell'onorevole Camerini, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confermando i suoi sentimenti di gratitudine e di ammirazione all'esercito nazionale che affrontando i maggiori sacrifici, salvò la Patria e la civiltà chiudendo la guerra con la gloriosa vittoria dell'ottobre 1918, passa all'ordine del giorno ».

Se avesse dovuto seguire l'impulso del sentimento, non avrebbe preso la parola. Ma la divulgazione ed i commenti fatti alla relazione, anche in modo contenzioso, lo hanno convinto ad esporre il suo pensiero. E ritiene che sia stato ottimo divisamento affrontare subito la discussione. L'Italia supererà anche questa crisi morale.

Non ricorderà minutamente le cause, i coefficienti, che condussero l'esercito nostro, dopo ben dieci vittorie, a Caporetto.

Sono noti i nomi dei generali che commissero errori, e furono passibili di speciali provvedimenti; ma nessuna voce si è alzata per quelli che sono morti sul campo, rivendicandone il nome e la memoria, né per coloro che sopravvivono alla loro gloriosa ferita.

Ebbene, diciotto generali caddero combattendo, trentotto furono gravemente feriti, centinaia di colonnelli perirono da primi. E il ministro della guerra ha l'obbligo di diffondere, nell'esercito e nel popolo, questo albo d'onore e di gloria (Approvazioni).

Dopo aver ricordato alcuni fulgidi episodi di valore individuale, esamina la preparazione bellica dell'Italia.

L'Italia, come del resto tutti i paesi dell'Intesa, non era preparata alla guerra. Solo gli Imperi centrali che la vollero, vi erano preparati. Eppure furono travolti, benché non abbiano rispettato né diritto delle genti, né convenzioni, né patti, e abbiano perfino introdotto il meditato assassinio dei sottomarini e dei gas asfissianti.

Ma non conviene dimenticare che l'Italia che aveva, entrando in guerra, soltanto una trentina di obici di grosso calibro 246 bocche da fuoco di medio calibro e 1772 di piccolo calibro; nell'ottobre 1917 aveva 2933 pezzi di medio calibro, 5000 di piccolo, dopo aver sostituito 4000 bocche da fuoco rese inservibili.

E nemmeno si deve dimenticare che l'Italia che si credeva non arrivasse ad armare un milione, mise in campo cinque milioni di ottimi soldati.

Con simili sforzi, con la guerra, non più di eserciti, ma di popoli, errori, omissioni, vicende alterne, erano cosa naturale, come pure avvenimenti lieti ed avversi. La guerra fu in terra, in cielo ed in mare, ma il popolo italiano, mai perdetto la fede, con ammirevole costanza nel trionfo finale.

Si ebbe, è vero il doloroso avvenimento di Caporetto, e la Commissione ne ha determinate le cause. E giustamente osserva che, presso tutti gli eserciti, si ebbero analoghi avvenimenti e disfatte.

Ora, se l'Italia ebbe Caporetto, essa si rialzò, forte, tenace, costante e resistente di fronte all'avversa fortuna. Popolo e Governo, ma più di tutti l'esercito, diedero l'esempio di una energia che richiama i ricordi della romana grandezza.

A Vittorio Veneto esso dette il crollo definitivo agli Imperi centrali, e oggi l'Italia può guardare con sicurezza al proprio avvenire.

Si discute tanto di Caporetto. Ma oltre alle cause prossime, occorre richiamare le remote. Si accusavano di affarismo i ministri che volevano fondare acciaierie e arsenali; si diffamavano le spese militari; si levava vergognosamente lo stipendio degli ufficiali. Si diceva di ricorrere all'estero; ma, come attesta la relazione, fu scarsissimo l'aiuto che l'estero ci diede riguardo al materiale.

I giuramenti di generali, troppo frequenti, i mutamenti dei colonnelli furono esiziali perché generarono sfiducia e fecero spesso occultare la verità.

Fra le cause mediate bisogna poi porre la propaganda di stampati distribuiti tra i soldati in licenza, la campagna pacifista, le voci ad arte diffuse di pace imminente, le deficienze morali del fronte interno, la propaganda sovversiva fatta con opuscoli, manifestini, canzoni.

La Commissione non si è resa conto di ciò; ed avrebbe meglio provveduto tenendo presente tutto questo lavoro di disfattismo che agiva sul morale.

Conclude ricordando le parole di un glorioso mutilato: « I politici sono ancora fermi a Caporetto; ma noi, dal Grappa, dal Montello, dal Piave, abbiamo oltrepassato Vittorio Veneto e per sempre chiuso la via dell'invasione straniera in Italia! ».

Questo epilogo glorioso non si deve dimenticare. Sarebbe criminoso, sarebbe parricida, se svalutassimo la nostra vittoria, la più grande che registri la storia (Vive approvazioni e vivi applausi a destra — Congratulazioni).

COTUGNO, nota che questa discussione, preceduta da una larga

campagna nella stampa, non ha nulla di nuovo da rilevare; ma il paese deve conoscere che coloro che vollero la guerra, ne assumono intera la responsabilità.

Non crede che, a proposito di Caporetto, si possa risalire alle origini ed alle cause della guerra. Perché non conviene dimenticare che dopo Caporetto abbiamo avuto la splendida vittoria di Vittorio Veneto che segna il coronamento dell'unità nazionale.

Ricorda egli pure che anche le altre nazioni ebbero a subire disastri maggiori e peggiori di Caporetto. E protesta contro questa tendenza di denigrare continuamente la nostra nazione e le nostre glorie.

Non crede che chi, come l'oratore, è incompetente in materia possa seriamente discutere sulle cause tecniche del disastro. Si limita quindi ad esaminare le cause mediate e soprattutto quelle di ordine morale.

Ricorda che l'esercito è stato improvvisato in un momento, in cui la Nazione era tutta delita al lavoro ed alle opere di pace. È naturale che l'esercito risentisse delle manchevolezze derivanti dall'impreparazione. Di qui la deficiente disciplina nel nostro soldato con tutte le sue conseguenze, prima fra tutte le numerose diserzioni. A questo proposito si compiace della recente amnistia.

Afferma, del resto, che i nostri soldati hanno fatto tutto il loro dovere; tanto che dalla stessa sventura di Caporetto hanno tratto incitamento alla vittoria finale.

Si compiace che in Italia, in nome della difesa interna, il Governo non abbia adottato quei sistemi violenti, dei quali si sono avuti esempi in altri paesi, ma anzi abbia fatto costantemente opera di pacificazione fra i partiti.

Non crede che il Governo possa essere accusato di debolezza nella repressione del così detto disfattismo.

Deplora vivamente il barbaro sistema delle decimazioni. E si compiace che il Governo abbia promesso di punire chi risulti colpevole e di eccessi ingiustificati nelle repressioni.

Prende atto dei provvedimenti di ordine amministrativo presi a carico di vari ufficiali generali, ma osserva mancare alla Camera qualsiasi elemento per trarre un giudizio diverso.

Conclude inneggiando alla grande vittoria, che, dopo tanti secoli, ha coronato l'unità d'Italia; ed esprime la certezza che il popolo italiano nell'avvenire otterrà ulteriori vittorie nel campo delle civili competizioni e del proficuo lavoro.

Rivolgendosi infine all'on. Nitti, formula l'augurio che egli possa essere l'artefice della ripulitura economica del paese (Vive approvazioni e congratulazioni).

MIRABELLI, ricorda che l'Italia a Vittorio Veneto vinse il suo più formidabile nemico, l'impero austro-ungarico, distruggendone l'esercito.

Dopo ciò avrebbe sperato che la Camera non si fosse attardata a discutere della sventura di Caporetto.

Però dal momento che di questa dolorosa vicenda militare si è voluto indagare le cause e ricercare i responsabili, deve rivendicare l'opera di coloro che prima della conflazione europea provvidero alla organizzazione dell'esercito e alla difesa della patria.

Rileva a questo riguardo che la Commissione di inchiesta ha già osservato che la nostra preparazione militare, prima della conflazione, non era differente da quella che avevano le altre nazioni dell'Intesa. Non si può insistere quindi nell'affermare che il nostro organismo militare fosse assolutamente impreparato ad assolvere con decoro e con onore il suo compito.

(Continua).

## CRONACA ITALIANA

**I triestini a Roma.** — La giornata di ieri venne trascorsa dagli ospiti a visitare i monumenti e i dintorni della città. Nella mattinata il presidente e il Consiglio direttivo della Associazione operaia organizzatrice del patriottico pellegrinaggio e numerosi soci si recarono ufficialmente al Pantheon, ove deposero due splendide corone di fiori sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

I visitatori vennero accolti da una numerosa rappresentanza della Società dei veterani.

Nella serata moltissimi degli ospiti assistettero, fra applausi e acclamazioni, ad una cerimonia di celebrazione della vittoria e di omaggio ai caduti per la patria, tenutasi al teatro Argentina.

Erano presenti le rappresentanze delle autorità cittadine, buon numero di associazioni con bandiere e gran folla.

La serata riuscì indimenticabile.

Quella sera, alle 20,50, i triestini lasceranno Roma.

**I cadetti americani.** — Iermattina sono giunti a Genova, ricevuti alla stazione dalle autorità fra onoranze militari e al suono dell'inno americano.

In una ventina di camions si recarono alla tomba di Mazzini e al campo americano nel cimitero di Staglieno, deponendovi corone.

Visitarono pure i principali monumenti della città e appesero corone a quello dei Mille a Quarto, dovunque simpaticamente accolti.

Nel pomeriggio furono ai cantieri Ansaldo e intervennero ad un ricevimento in loro onore al Municipio e all'Esposizione della vittoria.

**Cortesie.** — Un telegramma da Bruxelles informa che, iermattina S. M. il Re Alberto ha ricevuto il comandante e gli ufficiali della R. nave scuola italiana Francesco Ferruccio. Stamane il Sovrano visitò la nave.

**Fenomeno sismico.** — Ieri, a Perugia, alle ore 19 si è avvertita una scossa di terremoto ondulatoria in direzione nord-ovest, durata vari secondi.

Non si è verificato nessun danno.

## TELEGRAMMI "STEFANI"

**SAINT-GERMAIN, 10.** — Stamane alle ore 10 ha avuto luogo la firma del trattato di pace con l'Austria.

Il presidente della Delegazione austriaca, Renner, ha firmato alle ore 10,15.

La cerimonia della firma è terminata alle 11,10.

Alla cerimonia non erano presenti i delegati romeni e jugoslavi, che sono in attesa di istruzioni dei rispettivi Governi. Il Consiglio supremo ha concesso loro un termine che scade sabato per far conoscere le loro intenzioni definitive. Renner è partito alle 17,50 diretto a Vienna.

**SAINT-GERMAIN, 10.** — Quattordici convenzioni sono state firmate stamane a Saint-Germain, e cioè:

Il trattato con l'Austria; un protocollo che lascia per tre giorni la possibilità di firmare il trattato con l'Austria alle potenze che non lo hanno ancora firmato; un altro protocollo relativo al trattato con l'Austria; una dichiarazione relativa alla riparazione dei danni da parte dell'Austria; una dichiarazione particolare circa il blocco contro l'Ungheria; accordi finanziari; riparazioni dovute all'Italia; liquidazione del debito austriaco; trattato con la Cecoslovacchia relativo alla protezione delle minoranze; cinque convenzioni relative agli affari coloniali.

**FRANCOFORTE, 10.** — La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: Il cancelliere Renner, appena tornato, negozierà per realizzare un progetto tendente a costituire un Governo che comprenda tutti i partiti. La partecipazione dei socialisti pangermanisti è ancora dubbia.

I socialisti cristiani chiederebbero una discussione circa la socializzazione, circa i poteri dei Consigli degli operai, circa la costituzione futura e circa l'organizzazione militare del paese.

**MADRID, 10.** — I capi dei gruppi parlamentari hanno inviato al Governo un indirizzo col quale gli suggeriscono di domandare agli Stati Uniti la cessazione dell'occupazione della Repubblica di San Domingo.

Il Governo spagnolo ha trasmesso l'indirizzo a quello degli Stati Uniti.